

Certamen Mediolanense 2023

SENIORES

Il modello romano antico vuole che il figlio ideale sia l'immagine del padre, riprodotta in una nuova generazione. La continuità è vista come virtù somma; non è invece considerata positivamente l'aspirazione dei figli a conquistarsi un proprio spazio personale. Naturalmente, non mancano le eccezioni e le contraddizioni a questa norma, ma l'idea è fortemente radicata nella mentalità romana.

001 Leggi e traduci questa breve lettera di Plinio, indirizzata al suo amico Geniale

C. PLINIUS GENIALI SUO SALUTEM DICIT

Probo quod libros meos cum patre tuo legisti. Pertinet ad profectum tuum [= alla tua piena educazione] a disertissimo viro discere quid laudandum, quid reprehendendum sit. Vides quem sequi, cuius debeas implere vestigia. O te beatum, cui contigit unum atque idem optimum et coniunctissimum exemplar [= modello], qui imitandum habes, cui natura esse te simillimum voluit! Vale.

Il modello antico e un'educazione a lungo costruita sugli *exempla* che ci vengono dal passato non hanno mancato di fare sentire il loro peso anche in epoca moderna. Nel nuovo testo siamo intorno al 1402 e l'umanista Pier Paolo Vergerio (1370-1444) offre a Ubertino da Carrara, figlio del signore di Padova, Francesco Novello da Carrara, un trattato intitolato *De ingenuis moribus ac liberalibus studiis*, dedicato all'istruzione ideale di un *princeps* rinascimentale. Nel passo qui proposto, Vergerio suggerisce l'esempio paterno al giovane Ubertino, ancora adolescente (era nato nel 1389), perché vi si ispiri, impegnandosi senza esitazione, come il padre e come altri celebri figli del passato, in una carriera militare di capitano di ventura, che si adatti al suo rango di principe. Il brano mescola notizie e parole ricavate da Livio e da Valerio Massimo. L'inizio sembra richiamarsi alla tradizione senecana della necessità di mettere bene a frutto il tempo che ci è dato e al modello medievale del *contemptus*

mundi (= il disprezzo delle cose mondane). Ma lo spirito è tutto moderno: mettere a frutto il proprio tempo significa ora buttarsi con tutte le proprie forze nella vita; disprezzare le cose mondane vuole dire non avere timore di mettere a repentaglio la propria esistenza, in una partita con il destino in cui, quotidianamente, si gioca il tutto per tutto.

Non enim timeri id oportet, ne parum forte vixerimus, sed ne id ipsum quod vixerimus parum vixisse videamur. Habet namque omnis aetas ut edere magnificum aliquid possit. Scipio, qui postea Africanus est appellatus, vixdum pubes adversus Poenos militans, cum Hannibal Romanos ad Ticinum fudisset*, patrem ipsum, consulem bellicae ducem, affectum gravi vulnere et ab hostibus circumventum, periculo exemit. Sicque ex qua pugna vix veteranis fugere contigit, Scipio id aetatis consulem, ducem, civem et patrem non minus pie quam fortiter faciendo servavit cumulatamque et publico et privato merito laudem rettulit. Aemilius quoque Lepidus** puer productus in pugnam est, eodemque congressu et hostem occidit et civem servavit. In cuius memoriam statua praetextata ex senatus consulto in Capitolio posita est, ut et ceteri exemplo accenderentur et auctori tam praeclari in ea aetate operis suus honos haberetur. Sed et tu quoque***, nisi tuas tibi laudes inviderimus, utroque illorum minor ut eras natus, apud Brixiam nuper cum esses in exercitu Germanorum****, progredi ausus es in hostes armatus, quantum ceterorum nemo militum offerre se sustinuit. Quo quidem facto nescio quibus magis, an hostibus admirationi, an vero amicis rubori fueris. Ita igitur a primis annis instituendi sunt pueri, ut ea audere magna possint et difficilia tolerare.

* celebre battaglia della seconda guerra punica. L'episodio rievocato da Vergerio è narrato da Livio, XXI 46 ** personaggio di età repubblicana. L'episodio è narrato da Valerio Massimo, III, 1; ai Musei Capitolini di Roma si conserva il basamento della statua cui si fa qui riferimento *** si intende Ubertino, cui il trattato è indirizzato ****originariamente di parte guelfa, nel XIV secolo i da Carrara esercitarono la Signoria su Padova come feudatari ghibellini. Brescia era stata oggetto di scontri nel 1400, nel corso della guerra che aveva opposto gli Scaligeri di Verona e i da Carrara di Padova ai Visconti milanesi.

002 Rispondi alle seguenti domande (in italiano), sul foglio che ti è stato fornito (max. 3 righe a risposta)

001 A inizio brano, Vergerio propone una distinzione tra *vivere parum* e *parum vixisse videri*. La prima cosa può succedere a tutti, evitarlo non è nelle nostre possibilità di esseri umani (*forte*); la seconda dipende da noi. Per questo Vergerio si affretta a rispondere alla domanda che lui stesso si è posto, suggerendo come evitare di *parum vixisse videri*. Qual è, secondo te, questa risposta, e perché? Riporta le esatte parole del testo e un tuo breve commento.

002 Come tradurresti l'espressione *id aetatis* (l. 06), in modo da dare al sintagma la giusta enfasi?

003 Nella frase *Scipio id aetatis consulem, ducem, civem et patrem non minus pie quam fortiter faciendo servavit* (ll. 06-07), perché l'agire *pie* si adatta bene a tutt'e quattro le qualifiche di Scipione senior?

004 Emilio è definito *auctor tam praeclarus* della propria impresa (ll. 10-11). Come tradurresti l'aggettivo *praeclarus*? E il successivo *suus* (l. 11 *suus honos haberetur*)?

005 Che cosa pensi intenda dire Vergerio con la frase *nisi tuas tibi laudes inviderimus* (ll. 11-12)? Come tradurresti questa espressione?

006 Scipione aveva partecipato alla battaglia del Ticino *militans* (l. 03); Emilio Lepido era stato *productus in pugnam* (l. 08); di Ubertino Vergerio dice *progredi ausus es in hostes armatus* (l. 13). Le tre espressioni si equivalgono sotto tutti i punti di vista? Se no, che differenze vi trovi?

007 Vergerio insiste sul termine *civis* sia nel lodare il gesto di Scipione (l. 06) che quello di Lepido (l. 09), sottolineando implicitamente che le imprese dell'uno e dell'altro si sono svolte sotto gli occhi e a favore di una comunità di pari; con quale parola sostituisce invece *cives*, parlando di Ubertino? Perché, a tuo giudizio?

008 Come tradurresti la frase finale (ll. 15-16, da *Ita igitur* in poi)?

La carriera delle armi non è naturalmente l'unica per la quale valga l'idea di un'obbligata imitazione dell'esempio paterno. In una celebre lettera scritta nell'estate del 1492, l'umanista toscano Angelo Ambrogini, detto il Poliziano (1454-1494), rievoca la morte di Lorenzo il Magnifico, avvenuta nella primavera di quello stesso anno, e il passaggio delle consegne al figlio di questi, Piero (o Pietro). L'idea di base è che Piero imiterà l'esempio paterno e sarà adeguato a quel modello. Nella realtà delle cose, Piero è passato alla Storia con il soprannome di "il Fatuo", ed è fra i responsabili della calata dei Francesi in Italia e della fine della signoria medicea (che risorgerà solo dopo la sua morte, in altre forme e senza diretta continuità con i tempi del Magnifico).

Duobus circiter ante obitum mensibus, cum in suo cubiculo sedens, ut solebat, Laurentius de philosophia et litteris nobiscum fabularetur, ac se destinasse diceret reliquam aetatem in iis studiis mecum et cum Ficino Picoque Mirandula* consumere, procul scilicet ab urbe et strepitu, negabam equidem hoc ei per suos cives licere, qui quidem in dies viderentur magis magisque ipsius et consilium et auctoritatem desideraturi. Tum subridens ille: «Atqui iam - inquit - vices nostras alumno tuo** delegabimus, atque in eum sarcinam hanc et onus omne reclinabimus». Cumque ego rogassem an adhuc in adulescente tantum virium deprehendisset ut ei bona fide incumbere iam possemus: «Ego vero - ait ille - quanta eius et quam solida video esse fundamenta, Petrum spero haud dubie laturum esse quidquid inaedificavero. Cave igitur putes, Angele, quemquam adhuc ex nostris indole fuisse tanta, quantam iam Petrus ostendit, ut sperem fore, nisi me ipsius ingenii aliquot iam experimenta fefellerint, ne cui sit maiorum suorum concessurus».

* Marsilio Ficino (1433-1499) e Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), filosofi del tempo, appartenenti alla cerchia del Magnifico e presenti, con Poliziano, alla sua morte ** Poliziano aveva svolto per anni la funzione di precettore e maestro del giovane Piero

003 Elige quid tibi verum videatur:

001 Laurentius sperabat se extremam vitam ruri acturum esse

☐ Verum

☐ Falsum

002 Politianus non dubitat cives Florentinos facile admissuros esse ut Laurentii curae ad Petrum, adhuc adulescentem, transeant

☐ Verum

☐ Falsum

003 Laurentius Petrum solidam rei publicae columnam iudicat

☐ Verum

☐ Falsum

004 Laurentius timet ne Petrus ulli consilio et auctoritate cedere possit

☐ Verum

☐ Falsum

005 Laurentius indicia aliqua de Petri imbecillitate deprehenderat

☐ Verum

☐ Falsum

006 Quid significat in hac narratione *fabulari* (ll. 01-02 *cum Laurentius... nobiscum fabularetur*)?

☐ conversari

☐ declamare

☐ garrire

☐ colloqui

007 Quid significat in hac narratione *sarcinam et onus reclinare* (ll. 06-07 *in eum [Petrum] sarcinam hanc et onus omne reclinabimus*)?

☐ pondera et honores rei publicae administrandae remittere

☐ pondera et difficultates rei publicae administrandae deponere

☐ pondera et honores rei publicae administrandae demittere

☐ pondera et difficultates rei publicae administrandae seponere

008 Quid significat in hac narratione *bona fide incumbere* (l. 08 *ut ei bona fide incumbere iam possemus*)?

☐ fideliter oboedire

☐ secure oboedire

☐ fideliter inniti

☐ secure inniti

Paraphrasis

Duobus _____ mensibus antequam moreretur, Laurentius cum Marsilio Ficino, Pico Mirandulano mecumque in cubiculo suo sermocinans: “Quicquid vitae mihi superest – ait – _____ una vobiscum destinandum esse studiis, procul scilicet a negotiis”. Cui ego: “Hoc – inquam – vix cives patientur, qui tuis adhuc egent et auctoritate et _____!”. At ille, _____ adridens, obiecit omnia imperii officia a filio Petro susceptum iri, quem ego _____. Ego autem ex eo _____ num adolescentulo tantum esse virum putaret, quibus nos fidenter incumbere possimus. Ille ait se in filio solida fundamenta iam vidisse, in quibus aedes _____ inniti possint. Tum me monuit neminem e familiaribus suis tanto fuisse _____, quantum Petrus iam ostendisse videbatur; immo vero eum nemini maiorum suorum _____ esse inferiorem, et nulla ipsius animi experimenta eum fefellisse.

In locis vacuis inserte haec verba:

☐ censui

☐ institueram

☐ quaesivi

☐ auxilio

☐ ingenio

☐ merito

☐ ferme

☐ firmiter

☐ leniter

004 Verba latina quae tibi aptissima videntur ut istae tabulae explicentur adiunge; si fieri potest, verbis utere quae in textibus superius allatis inveniuntur



Politianus et Petrus Mediceus, Florentiae, in ecclesia Sanctae Trinitae; Domenicus Ghirlandai pinxit, a.D. 1485



Laurentius Mediceus inter artifices quosdam, Florentiae, in aedibus quae a familia Pitti nuncupantur; Octavius Vannini pinxit, a.D. 1636



Carolus VIII, Franciae rex, Florentiae moenia intrat, Petro Mediceo ab urbe pulso, Florentiae, in aedibus quae a familia Pitti nuncupantur; Josephus Bezzuoli pinxit, a.D. 1829
